



### Editoriale

*“Cosa dunque è il bene?”*

*La conoscenza della realtà.*

*E il male? L'ignoranza.”*

Seneca, secoli or sono, chiariva con semplicità disarmante il concetto di ignoranza esplicitandolo con l'espressione “non conoscenza” ed individuando dunque nell'”ignorante” colui che non sa, che non conosce, che ignora. Ne consegue che, ogni individuo, con titoli altisonanti o meno, ha in sè gli strumenti della conoscenza: mettere in moto questi strumenti, però, risiede esclusivamente nella volontà di ciascuno di conoscere, se stessi in primis e il territorio che si abita, nella sua bellezza ma anche nelle sue scomode situazioni. Questa voglia di studiare la realtà non può che partire da motivazioni profonde perché impegnarsi con costanza e caparbieta nella ricerca della verità e del giusto è difficoltoso e a volte anche doloroso. Il piccolo nocciolo di resistenti del comitato sta tentando di fare questo: la vicenda Giardinetto non è che il punto di partenza di un percorso ben più complesso che coinvolge le nostre stesse vite. Dall'esperienza fin qui fatta, traiamo oggi un insegnamento: troppe volte ci siamo detti, e ci hanno detto, che nulla possono dei semplici cittadini. Stiamo sperimentando, invece, che molto si può lavorando insieme....anche far luce sulle ferite inferte al nostro territorio e che in molti tentano di far cadere nell'oblio.

Fondamentale, però, è condividere un sogno ed essere mossi dalla convinzione che si stia camminando insieme nella stessa direzione.

**D**opo un lungo rinvio di sei mesi, il 6 dicembre scorso si è tornati in aula per celebrare un'altra udienza del processo Giardinetto che l'Associazione Salute e territorio sta seguendo, sin dal suo inizio, in qualità di cittadini interessati prima e di parte civile poi. Un'udienza importante e decisiva per l'esito del processo e soprattutto per giungere ad una definitiva valutazione dello stato del sito facendo luce su una storia che va avanti da troppi anni. Previste le testimonianze del perito che ha svolto le analisi per il Pubblico Ministero e che hanno condotto al sequestro del sito, il chimico dott. Pasquale Scapicchio, e del perito nominato dalla nostra Associazione, il prof. Giuseppe Nicoletti.

### UN INIZIO INSPERATO

I presupposti non lasciavano ben sperare: il principale imputato, Giuseppe De Munari, l'allora amministratore della IAO srl, accusato di disastro ambientale, ha chiesto un rinvio dell'udienza presentando un certificato medico per gravi malattie tali da richiedere un ricovero ospedaliero. Il Giudice, ritiratosi per decidere in merito, ha però rigettato la richiesta di rinvio facendo proprie le osservazioni del PM il quale ha sollevato una serie di obiezioni circa

il reale legittimo impedimento. Infatti il certificato medico, datato 3 dicembre 2012, riferiva di un ricovero in day hospital e di un presunto futuro intervento chirurgico non definito né nelle modalità né nei tempi. Il PM ha poi rimarcato la necessità di ricorrere a delle visite fiscali data l'abitudine dell'imputato di ricorrere a tale espediente per prolungare lo svolgimento del processo così come accaduto in quello precedente conclusosi nel 2007 con la prescrizione dei reati.

### L'INTERVENTO DEL DOTT. SCAPICCHIO

Il dott. Scapicchio, con elevato grado di professionalità e di precisione, ha chiarito le difformità dei risultati della sua perizia con quella del perito nominato dal Tribunale, l'ingegnere ambientale docente dell'Università della Basilicata il prof. Salvatore Masi, oltre ad evidenziare alcune contraddizioni delle risultanze di quest'ultimo.

Per quanto attiene alla diversa quantificazione dei rifiuti (250.000 tonnellate per Scapicchio, 190.000 per Masi), la differenza è motivata dal diverso posizionamento del punto di carotaggio eseguito dal primo e dalla trincea realizzata dal secondo, distanti l'uno



dall'altro circa 50 metri. Notevolmente differente anche la valutazione in merito alla condotta illecita dello smaltimento dei rifiuti. Se per il prof. Masi solo la presenza di fusti interrati è indicativa della volontà di uno scarico abusivo, dal canto suo Scapicchio ritiene che anche depositare dei rifiuti sottoterra costituisca un comportamento illecito ed esclude completamente una presunta e ipotizzata volontà di recuperare i rifiuti. Non è infatti ammissibile la tecnica del pilone, tecnica nel passato utilizzata nelle aziende produttrici di laterizi, perché essa richiede una commistione intima dei materiali e non una semplice stratificazione così come realizzata a Giardinetto. Inoltre non sembrerebbe spiegabile, e quindi poco credibile, la difformità di comportamento: secondo Masi, in un'area del sito, sarebbero stati stoccati lecitamente per un successivo riutilizzo e invece nell'area corrispondente al piazzale sarebbero stati interrati illecitamente. Divergente anche la valutazione della pericolosità dei rifiuti in quanto, non solo per i fanghi, ma anche per il contenuto dei big bag e per i detriti e materiali presenti nell'area risultano superati i limiti previsti dalla normativa anche per sostanze cancerogene cioè per le quali, secondo il mondo scientifico, esistono elementi sufficienti per ritenere verosimile che l'esposizione dell'uomo ad esse possa provocare lo sviluppo di tumori. Al di là dei tecnicismi, che è pur sempre importante conoscere, proprio le considerazioni circa la pericolosità del sito sono quelle che più interessano a noi cittadini/e. È stato infatti ribadito la necessità dell'analisi di rischio che, prendendo in considerazione complessivamente i dati sull'inquinamento, le caratteristiche del sito (idrogeologia, meteo-



rologia, destinazione d'uso) e i dati sugli inquinanti, evidenzia il livello di contaminazione per stabilire le più idonee misure di messa in sicurezza e di bonifica. Tutto ciò fermo restando la difficoltà data la complessità dello stato dei rifiuti e soprattutto il lungo periodo trascorso di fronte al quale non è stato escluso, durante lo svolgimento dell'udienza, che in passato si sia già verificata una contaminazione esterna.

### L'INTERVENTO DEL PROF. NICOLETTI

Il perito delle parti civili, il docente dell'Università di Foggia esperto di scienze merceologiche, il prof. Giuseppe Nicoletti, ha sottolineato anche lui l'elevato rischio di contaminazione all'esterno del sito. Se i risultati dalla relazione del perito del Tribunale non configurano problemi al di fuori del perimetro del sito, i dati relativi al vento, che in taluni periodi ha spirato anche a 100 km orari, fanno ipotizzare una possibile aereodispersione delle polveri non facilmente rintracciabili nei terreni circostanti sia per l'assorbimento delle piante sia per effetto di un

continuo lavoro di dissodamento e di coltivazione del terreno. Altro fattore di rischio per la contaminazione esterna è l'acqua piovana che diluendo e trascinando le polveri all'esterno rappresenta un altro vettore per la dispersione delle sostanze inquinanti. Molto criticato il riferimento come fattore di rischio ai soli eventi eccezionali (il prof. Masi riportava come esempio l'alluvione di Genova del 2011) perché il prof. Nicoletti ha ricordato come i cambiamenti climatici, già annunciati

dagli scienziati da diversi anni, sono sotto gli occhi di tutti e quindi non è affatto inusuale assistere a forti precipitazioni e a forti raffiche di vento. Ricordando anche in maniera personale le sensazioni provate camminando nel sito, il prof. Nicoletti ha fatto notare il preoccupante



grado di disfacimento delle strutture presenti e soprattutto delle lastre di amianto con l'ulteriore minaccia dovuta al rilascio delle pericolosissime fibre di amianto.

### IL PROCESSO

Di fronte alla descrizione di tale emergenza, il passo successivo dal punto di vista processuale è quello di ricostruire i fatti che l'hanno determinata. Il Giudice ha più volte ripetuto che la sua volontà è quella di concludere in tempi brevi il processo, prima che il Tribunale di Lucera venga chiuso ed esorcizzando il rischio della prescrizione. A tal fine ha chiesto al PM e alla difesa di ridurre al minimo i testimoni da ascoltare lasciando intendere di avere già un quadro piuttosto chiaro della situazione. Al riguardo il PM ha chiesto di ascoltare nella **prossima udienza, che si svolgerà già il 24 gennaio 2013**, i finanziari che hanno svolto le indagini che hanno portato la Procura di Lucera ad aprire un nuovo processo, oltre che per alcuni reati di tipo contravvenzionale, per il più grave e preoccupante reato di disastro ambientale.

### LE NOSTRE OSSERVAZIONI

Nel lungo e faticoso lavoro di studio di documenti, sentenze, perizie insieme agli avvocati e al perito di parte civile era emersa tutta la complessità di questa incresciosa vicenda. L'ultima udienza ci fa sperare in una tanto sospirata verità sui fatti ma soprattutto sulla reale situazione di pericolo per l'ambiente e la salute. L'Associazione Salute e Territorio continuerà a seguire il processo e a chiedere con forza la bonifica del sito!♦